

MARIA DOMENICA MAZZARELLO, MAESTRA DI VITA CON LA VITA

Anita DELEIDI

Nel cammino di approfondimento dell'identità della maestra, quale formatrice di Figlie di Maria Ausiliatrice educatrici per il domani, il confronto con la figura di madre Mazzarello non ci porta solo a rivisitare un passato, per conoscere l'azione formativa agli inizi dell'Istituto e farne un confronto con l'oggi, ma ci apre alla scoperta di elementi vitali che non possono andare perduti.

Le caratteristiche dell'opera formativa di madre Mazzarello – anche se non ha mai svolto direttamente il ruolo di maestra delle novizie, avendo subito affidato tale compito ad altre che riteneva più esperte! – sono di una attualità sorprendente, perché legate alla sua persona di vera educatrice, di donna fortemente unificata, capace di donazione autentica e costante. Testimone esemplare di ciò in cui crede, madre Mazzarello è capace di guidare altre al raggiungimento dell'identità della Figlia di Maria Ausiliatrice, tracciata da don Bosco, soprattutto con la testimonianza coerente della sua vita.

È maestra di vita con la vita. Afferma convinta: «Sta a noi farle crescere nelle virtù, prima con l'esempio, perché le cose insegnate con l'esempio restano molto più impresse nel cuore e fanno assai più del bene, e poi con le parole».¹

¹ POSADA M. Esther (a cura di), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1980, 88.

1. Madre Mazzarello, educatrice della prima comunità, con la sua vita

Il teologo gesuita Charles André Bernard afferma che «il discepolo non ascolta soltanto le parole [del maestro] ma vive un rapporto di presenza personale reciproca».²

Madre Mazzarello era convinta dell'importanza della presenza educativa, resa testimonianza credibile e quotidiana, per "crescere insieme". Il cammino graduale per l'assunzione dell'identità religiosa sua e delle sorelle era ritmato dall'interiorizzazione progressiva e convinta dei valori e promuoveva un agire coerente e conseguente. Aperta all'azione dello Spirito, attenta alla persona, Maria Domenica Mazzarello guidava con chiarezza e fermezza all'*unicum* necessario: all'incontro personale con Dio, il Signore della vita, e alla testimonianza del suo amore per i fratelli.

Afferma sr. Angelina Cairo: «Ebbi l'impressione che ella trasfondesse efficacemente negli altri l'amore del Signore che ardeva nel cuore».³ E sr. Enrichetta Sorbone: «Quante volte io dovevo avvicinarla anche solo per ragioni d'ufficio, sempre mi lasciava l'impressione della presenza di Dio».⁴ Ancora: «I suoi pensieri, poi, e i suoi affetti dovevano essere continuamente rivolti a Dio, perché da tutto, con molta naturalezza, pigliava occasione di parlare di Dio e farlo lietamente amare».⁵

Dio era veramente il "Signore" della sua vita: e ardentemente desiderava che fosse così per le sorelle. Una vera mistagoga, madre Mazzarello!

«Mistagogo», afferma Federico Ruiz, noto teologo carmelitano, «è colui che ha fatto e continua a fare l'esperienza del mistero di Dio e "accompagna" nel loro cammino quanti la fanno di nuovo. L'accompagnamento non consiste nel dare loro delle norme pratiche, ma nel proporre loro direttamente il mistero del Dio vivo e della sua comunione con l'uomo, facendo in modo che Egli entri in contatto diretto con la persona. L'arte del mistagogo consiste non tanto nel saper tra-

² BERNARD Charles André, *L'aiuto spirituale personale*, Roma, Ed. Rogate 1988, 57.

³ SACRA CONGREGATIO RITUUM, *Aquen, Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Summarium super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli 1935, 210 (Si citerà *Summarium*).

⁴ *Summarium* 207.

⁵ *L. cit.*

smettere la propria esperienza quanto, grazie alla propria esperienza, nel presentare con vivezza e calore il mistero del Dio personale e gratuito, che si rivela senza limiti e senza spesa a coloro che lo cercano». ⁶

Anche di madre Mazzarello si può affermare, come è stato detto per S. Giovanni della Croce: «Le parole di Dio che così uscivano dalla sua bocca, non erano fredde come quelle dette per studio, ma parole che suscitavano calore e slancio per migliorare la vita e cercare Dio». ⁷

Infatti le testimonianze concordano: «Amava tanto il Signore e cercava di farlo amare anche dagli altri»; ⁸ «Quando parlava dell'amor di Dio si mostrava tutta accesa del santo fuoco»; ⁹ «Si conosceva che amava molto il Signore dalle sue giaculatorie infuocate». ¹⁰

Maria Domenica, con la vita, proponeva la sua fede nel mistero del Dio vivo, Signore e fine unico, trasmetteva la sua esperienza con semplicità e autenticità. Poteva guidare le sorelle nel cammino dell'incontro personale con Lui, proprio perché ne faceva continuamente l'esperienza. Ha saputo condurre alla pienezza della vita cristiana e religiosa giovani e suore, trasmettendo vitalmente i valori in cui credeva, proponendo di fatto un autentico processo di crescita nell'assunzione della propria identità.

2. La formazione pedagogico-spirituale di madre Mazzarello

Non di colpo e non per caso Maria Mazzarello è diventata un'autentica formatrice alla vita religiosa. Conosciamo bene il suo cammino di apertura alla realtà di Dio e del mondo, favorito dalle preziose mediazioni poste sul suo cammino e dalle sue doti personali. ¹¹

L'esperienza di vita familiare, la guida sapiente di don Domenico Pestarino, la formazione preziosa ricevuta nell'associazione delle Figlie di Maria Immacolata maturano in lei la capacità educativa a livel-

⁶ RUIZ SALVADOR Federico, *S. Giovanni della Croce. Il santo, gli scritti, il sistema*, Roma, Ed. Teresianum 1973, 592.

⁷ *L. cit.*

⁸ *Summarium* 221.

⁹ *Ivi* 233.

¹⁰ *Ivi* 224.

¹¹ Cf DELEIDI Anita, *Influssi significativi nella formazione di S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, in POSADA M.E. (ed.), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 107-121.

lo di "vissuto". Maria ne fa saggio bagaglio e tante volte si rifà alla sua esperienza personale per guidare le altre.

Ricorda a Petronilla gli esempi saggi del padre, che la faceva riflettere con la sua parola semplice e piana sui contenuti della predicazione parrocchiale, fredda ed elevata, che la guidava a scoprire il senso delle cose, del mondo, degli avvenimenti, ritrovandone il fondamento in Dio.¹²

È proprio l'educazione familiare che promuove in "Main" una spiritualità protesa alla ricerca dell'essenziale, della limpidezza interiore, dell'umiltà, del silenzio, della ricerca paziente della verità, dell'essere e non dell'apparire, e soprattutto dell'abituale orientamento dell'anima a vivere alla presenza di Dio.

Don Domenico Pestarino ha orientato nella maturazione delle motivazioni di fondo l'agire di "Main": dalla catechesi sacramentale alla scelta di vita; una guida paziente, saggia, continua...¹³

Angela Maccagno non è poi da trascurare: la presenza di questa donna, nel cammino formativo di "Main", non è indifferente; a lei si deve l'intuizione e l'impegno di vita radicata in Cristo («Essere unite in Gesù Cristo di cuore, di spirito e di volontà»)¹⁴ e aperta ad una attiva testimonianza apostolica. Le riunioni delle giovani mornesine, alimentate dalle letture di fondamentali testi ascetici (S. Alfonso, Rodriguez, ecc.) e di quelli del teologo Giuseppe Frassinetti, che le seguiva direttamente e indirettamente,¹⁵ hanno un peso notevole nella formazione spirituale di Maria Domenica. La scelta di Dio, per sempre, avviene in un contesto di cammino ascetico di verginità e di donazione generosa.

Provata, poi, dal Signore, proprio nel momento fecondo della sua giovinezza, Maria Domenica matura la sua vita teologale "stabilendosi" nella conversione della mente e del cuore nell'incontro purificatore dell'amore salvifico di Dio con la sua libera volontà.¹⁶

L'impegno di discernere nel quotidiano ciò che piace al Signore la porta ad essere «piena della conoscenza della volontà di Dio con perfetta sapienza e intelligenza spirituale» (Col 1,9).

¹² Cf *ivi* 117-118.

¹³ Cf *ivi* 120-121.

¹⁴ *Cronistoria* I 321.

¹⁵ Cf POSADA M.E., *Storia e santità. Influsso del teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello* = *Il Prisma* 11, Roma, LAS 1992.

¹⁶ Cf DELEIDI Anita - KO Maria, *Sulle orme di Madre Mazzarello donna sapiente*, Roma, Istituto FMA 1988, 44-54.

3. La pedagogia spirituale di madre Mazzarello: trasmissione di un'esperienza

La verità, conosciuta nel momento della purificazione e della prova, diventa per Maria Domenica un traguardo fondamentale della sua vita. Indicativa ne è proprio la proposta a Petronilla, nel dialogo sul famoso sentiero degli orti. Condividendo con l'amica l'ispirazione di dedicarsi alle ragazze del paese, cominciando con un laboratorio di sartoria, formula subito la sua finalità: renderle buone e specialmente insegnare loro a conoscere e ad amare il Signore.¹⁷

Chiario ed unico il fine, percepito come motivazione dominante e fondante, dopo la presa di coscienza progressiva derivata dalla sua esperienza personale: il Dio Signore della sua vita, dell'infanzia serena, della giovinezza volitiva, il Dio della prova... E dalla purificazione "Main" esce con una sola sicurezza: amare il Signore e farlo amare.

È la finalità decisiva del suo personale itinerario di vita che diventa la mèta per le ragazze e le suore a lei affidate: realizzare un progetto di vita che è riconoscere la signoria di Dio sulla terra e nell'eternità. Il Cardinal Cagliero testimonia che madre Mazzarello viveva perduta in Dio e che voleva che tutti l'amassero.¹⁸

E sr. Ottavia Bussolino ricorda come richiamava alle sorelle la finalità di ogni azione: «Perché fai questo lavoro?... Fallo per il Signore». Ancora: «Voleva che amassero Dio, vivessero e lavorassero per lui solo».¹⁹ «Sorelle – esclamava – per chi viviamo, per chi lavoriamo?»²⁰ «Qualche volta domandava della meditazione fatta e di qui prendeva occasione per sollevare le anime a Dio».²¹

Il più delle volte non le interessava la risposta, le bastava aver aiutato la sorella a richiamare e a rendere presente il momento dell'incontro mattutino con il Signore, incontro prezioso che doveva impostare e vivificare il vissuto quotidiano. Anche la nota domanda «Che ora è?» aveva l'unica finalità di "riscaldare" l'amore: «Amiamolo con tutto il cuore!». «Si vedeva che la meditazione non era limitata al tempo della Regola, ma che continuava a lavorare nel suo spirito anche

¹⁷ Cf *Cronistoria* I 98.

¹⁸ Cf MACCONO Ferdinando, *Santa Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice e prima superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice* II, Torino, Scuola tip. privata FMA 1960, 192.

¹⁹ *Summarium* 205.

²⁰ *Ivi* 226.

²¹ *Ivi* 205.

nel corso della giornata, producendo frutti di unione con Dio, di zelo, osservanza, disciplina, unione di cuori e abbandono alla volontà di Dio». ²²

Unica, dunque, la preoccupazione: «Vivere e far vivere le altre alla continua presenza di Dio», ²³ «senza però riuscire pesante, ma con così limpida semplicità che l'amor di Dio sembrava in lei connaturato». ²⁴

Testimonianza credibile, fatta vita, intessuta in un quotidiano laborioso e sereno: Maria Mazzarello comunica il mistero del Dio Amore con la sua vita, con le parole e con il suo essere più vero. E non ha timore di riconoscere il suo sbaglio, la sua debolezza, l'allontanamento, seppur momentaneo, dal suo proposito di vita: «Son stata un quarto d'ora, forse, senza pensare al Signore». «Anch'io, sai, sono così e cado così e cosà». ²⁵ «Questo difetto che ti dà tanto lavoro e tanta pena purtroppo ce l'ho anch'io e fa sudare». ²⁶ Ma l'esperienza del proprio limite non abbatte: «Con un po' di coraggio e la grazia di Dio andiamo avanti e arriveremo a farci sante». ²⁷

Insieme ci si incoraggia e ci si protende verso il superamento e la crescita.

4. Il metodo formativo di madre Mazzarello

Colpisce, nel rileggere le testimonianze riportate nel processo di canonizzazione e nella *Cronistoria* dell'Istituto, la capacità di rapporto personale della madre con le suore, novizie, postulanti, l'attenzione alla persona concreta, la capacità di ascolto, l'aiuto fraterno, la pazienza, la fiducia nelle persone.

Madre Mazzarello si pone accanto alla sorella («sorella fra le sorelle» si dice nel processo) per camminare insieme, ma con il fine chiaro da raggiungere, fine che sostiene ed illumina ogni passo.

Attenta alla persona, la valorizza proprio in funzione del fine da raggiungere. La vita quotidiana presenta tante piccole occasioni di gioia, di cui rendere lode a Dio: una giornata di sole, una corsa nella

²² *Ivi* 207.

²³ *Ivi* 205.

²⁴ *Ivi* 206.

²⁵ *Cronistoria* III 153.

²⁶ *Cronistoria* II 333.

²⁷ *Cronistoria* III 153.

vigna, una merenda fra i filari. La mortificazione è sì di casa a Morne-se, ma non toglie la gioia di godere della serenità delle cose belle, del rapporto fraterno, del canto, del teatro, di un passeggiata al Monte Tobio. Perfino il bucato al Roverno è occasione settimanale di condivisione gioiosa di fatica e di fraternità.

La madre valorizza con sapiente attenzione le doti delle sorelle, orientandole al servizio e alla lode del Signore: se canti, fallo per lui, mentre la preghiera della comunità viene aiutata dal dono della tua voce; se ricami bene, fallo con semplicità, senza compiaceri della tua capacità; se scrivi bene, fallo anche per me. Sembra sentire così la voce della madre nei tanti piccoli episodi riportati dalla *Cronistoria*.

La madre è attenta alla singola sorella, ma non ne viene assorbita, capace come è, infatti, di avere l'occhio contemporaneamente rivolto a tutta la comunità. «[La madre] è attenta e sollecita per le sue figlie, specialmente per le più giovani o nuove, le ascolta benevolmente per tutto il tempo che vogliono, specie quando le vede turbate, oppresse da scrupoli o malinconie, insegna a scorgere in tutto l'adorabile mano di Dio [...]: le vuole vedere sorridere, e sa rendere dolci anche le pene e le mortificazioni».²⁸

Caratteristica è la sua pazienza nell'ascolto: «Qualcuna si fa ardita a domandarle come mai abbia tanta pazienza per ascoltare chi sempre le racconta le stesse cose. "Vedi – le risponde – le cose che a te paiono piccole fanno in realtà soffrire, e molto, chi se le tiene nel cuore"».²⁹

L'incontro avviene ovunque, sul posto di lavoro, per le scale, in ricreazione, là dove scorge che qualcuno ha bisogno di lei. Il rapporto è sereno, rientra nel quotidiano della vita, niente di artificioso, ricercato. Un saluto cordiale, una semplice domanda di passaggio, un sorriso incoraggiante, la richiesta di un piccolo servizio fanno sì che ci si apra al dialogo sereno. «Una suora da poco professa è tanto timida da non alzare lo sguardo dinanzi alla madre. Questa, incontrandola, le domanda: "Se avessi bisogno di una carità da te me la faresti?... Guarda, vieni a pettinarmi, ed io ti dirò un bel grazie!"».³⁰

Madre Mazzarello coglie dallo sguardo, dal comportamento le vere necessità di ciascuna: «Vedo che ci soffri a non parlare qualche po' durante il lavoro. Ti concedo dunque di dire qualche parola sottovoce

²⁸ *Cronistoria* II 265.

²⁹ *Ivi* 266.

³⁰ *Ivi* 119.

alla tua vicina».³¹ Ad un'altra: «Hai fame, eh? Aspetta, vado a prenderti un po' di pane!».³²

Studiando a fondo il carattere delle giovani, conosce le loro inclinazioni, le loro possibilità di crescita e le avvia alla loro maturazione: «Sapeva, all'occasione, essere forte specialmente con i caratteri un po' forti, e con quelle suore che ne avessero bisogno».³³ «Faceva conoscere loro i propri difetti, ed esortava a sforzarsi di correggersi, dicendo che quella era la penitenza che si doveva fare per meglio piacere al Signore».³⁴

Amando nella verità, la madre aiuta la sorella a conoscere, dunque, le sue possibilità da potenziare e i suoi limiti da superare. Ella vuole che la persona sia disposta a ristrutturarsi, a trasformarsi interiormente, lavorando sui propri difetti. Non pretende, con sano realismo, figlie senza difetti, ma che non facciano pace con i loro difetti. Per questo incoraggia una sorella, che cade sempre nello stesso difetto, a prendere il coraggio "a due mani", a stare attenta, a pregare meglio, contando sull'aiuto di Dio. Ma anche le consiglia un piccolo espediente: «Prendi questa nocciola e tienila in tasca, per ricordarti il brutto difetto di scusarti sempre».³⁵

È significativo l'atteggiamento della madre nei confronti di una giovane sorella che dimostra di non gradire troppo la compagnia di un'altra, poco simpatica o malaticcia: «Bene, bene – dice la madre – per quindici giorni le starete insieme e per l'ufficio e per la ricreazione». Ma non lascia la giovane sola: «Io vi seguirò anche solo con lo sguardo, per aiutarvi a riportare vittoria».³⁶

Maria Domenica si rivela una guida ferma, decisa, perché ama nella verità: «Sta' allegra, che ti voglio bene e lo faccio per il tuo bene».³⁷

Sincerità, schiettezza, trasparenza dell'essere davanti a Dio e agli altri; sono numerosi i richiami della madre a questo proposito, soprattutto negli ultimi incontri con le figlie, in punto di morte: «Vuoi metterti bene? Vuoi cambiare il tuo cuore? Tieni il cuore aperto con le superiore e sii schietta in confessione».³⁸ «Schiettezza e sincerità con

³¹ *Ivi* 361.

³² *Cronistoria* III 188.

³³ *Summarium* 275.

³⁴ *Ivi* 272.

³⁵ *Cronistoria* II 333.

³⁶ *Ivi* III 149.

³⁷ *Ivi* III 151.

³⁸ *Ivi* III 380.

tutti, sapete, specialmente col confessore». ³⁹ «Se si è sincere, accadendo di cadere in qualche mancanza, riesce sempre facile emendarsi». ⁴⁰

La rettitudine d'intenzione, la continua tensione dell'amore, è l'anima del rapporto formativo della madre: «Lavorate sempre per piacere solamente a Gesù». ⁴¹ «Andare avanti con semplicità, non cercare soddisfazioni né nelle creature, né nelle cose di questo mondo». ⁴² «Hai già fatto qualche cosa che non sia per Gesù?». ⁴³

È sempre l'amore che guida: l'amore come dono di Dio, l'amore come risposta della creatura, l'amore come servizio ai fratelli. Maria Domenica amava tutti «di un grande amore e per solo amore di Dio, senza badare se lo meritassero o no, se vi corrispondessero o no». ⁴⁴

Questo il segreto dell'efficacia della sua azione formativa: un amore maturo, che non ha paura di manifestarsi («di te non mi dimenticherò giammai»), ⁴⁵ ma che è fermo nell'esigere il bene, costi quel che costi. «Mentre correggeva con fermezza, [...] accompagnava con tanta carità da far vedere che quelle correzioni le faceva per amore del nostro bene». ⁴⁶

Carità concreta, semplice, sincera: la carità del dono quotidiano, inculcato con l'esempio dalla madre, è il valore massimo della sua vita e di tutta la comunità: «Fate con libertà ciò che esige la carità». ⁴⁷

5. Madre Mazzarello, generatrice di vita con la vita

L'azione formativa di madre Mazzarello nella comunità primigenia, coadiuvata dalla collaborazione fraterna di tutte le sorelle, nonostante le differenze culturali, sociali, personali che anche allora sussistevano, mirava alla realizzazione dell'identità della Figlia di Maria Ausiliatrice, come don Bosco l'aveva tracciata nelle Costituzioni. L'osservanza della Regola, richiamo continuo nelle parole e nelle lettere della madre, è aderire con tutto l'essere al progetto salvifico del

³⁹ *Ivi* 382.

⁴⁰ *Cronistoria* II 250.

⁴¹ *Lettere* 94.

⁴² *Lettere* 99.

⁴³ *Cronistoria* II 118.

⁴⁴ *Summarium* 266.

⁴⁵ *Lettere* 187.

⁴⁶ *Summarium* 264.

⁴⁷ *Lettere* 138.

Padre e rendersi strumenti di salvezza per le giovani. Non è, quindi, un'osservanza di norme, ma uno stile di vita, centrato nella risposta dell'amore. E per questo *genera vita*.

La forte esperienza di Dio, resa unione abituale con Lui e adesione sincera alla sua volontà, è la caratteristica dominante della figura di Maria Mazzarello, madre ed educatrice della prima comunità: tale esperienza comunicata attraverso una donazione sincera, rinnovata ogni giorno, la porta ad essere di fatto la vera guida che promuove la crescita comunitaria nella realizzazione dell'identità tracciata da don Bosco.

Le Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice lo ricordano all'articolo 52: «Docile per prima allo Spirito Santo [la direttrice] svolga il suo servizio di autorità proponendosi di seguire gli esempi e gli insegnamenti di madre Mazzarello. Congiunga fermezza d'animo a carità paziente e benigna in modo da esprimere verso le suore e le giovani l'amore con cui Dio le ama e da servire in ciascuna il disegno del Padre».

Ed ancora, all'articolo 81: «Le sorelle chiamate ad un servizio di formazione svolgano, in unità d'intenti, un'azione graduale e continua, con rispettosa attenzione alla persona. Seguano l'insegnamento di Madre Mazzarello: "Bisogna studiare i temperamenti, ispirare un poco alla volta lo spirito della nostra Congregazione; correggere con carità, ma non pretendere che si emendino di tutto in una volta, instillare l'amore ai sacrifici e un assoluto distacco dalla propria volontà. Con la preghiera, la pazienza, la vigilanza, si riuscirà a tutto"».

Sorella con le sorelle, madre alle sorelle con il dono totale della sua vita, Maria Domenica Mazzarello ha segnato con il suo essere ed il suo agire il cammino per ogni Figlia di Maria Ausiliatrice impegnata in un compito formativo: la sua testimonianza semplice, ma ricca di vera sapienza, incoraggia il nostro servire nell'oggi ed ancora genera *vita*.



ORIZZONTI

a cura della Pontificia Facoltà
di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma

4.

ENRICA ROSANNA - GIUSEPPINA NIRO (a cura)

LA MAESTRA DELLE NOVIZIE
DI FRONTE ALLE NUOVE ISTANZE FORMATIVE
Approccio interdisciplinare ad un'identità complessa



a cura di
Enrica ROSANNA e Giuseppina NIRO

LA MAESTRA DELLE NOVIZIE
DI FRONTE ALLE NUOVE ISTANZE FORMATIVE

Approccio interdisciplinare
ad un'identità complessa

LAS - ROMA

